



foto Mecorro

Le onoranze di Piansano ad un benemerito cittadino

PIANSANO, 11.

Lunedì, Piansano luminosa del più bel sole d'autunno ha voluto solennemente commemorare il primo anniversario della immatura perdita del suo benemerito cittadino Felice Falesiedi, il quale tanto nella qualità di sindaco, quanto in quella di organizzatore, disciplinatore e patrocinatore dei diritti di quegli umili reduci della grande guerra, seppe accattivarsi dalla popolazione tutta, infinita riconoscenza.

Per la iniziativa di un gruppo di degni concittadini, la quale trovò l'entusiasmo di tutto il paese, lunedì sulla piazza del Comune si è proceduto al solenne scoprimento di una grandiosa targa, la quale per i bronzei simboli che la compongono, per la figura dello scomparso che la culmina e per la degna epigrafe che la illustra, va ad incitamento degli attuali e futuri conterranei nel persistere ad ascendere sempre più in quell'opera di bene sulla quale egli erasi completamente votato.

Tali concittadini meritano veramente il plauso che tutti, dalle autorità convenute al più umile terriero ve lo entusiasticamente loro esprimere.

E questi sono: il cav. uff. Manlio Palazzeschi, il valoroso medico chirurgo di questo operoso paese il quale deve alla sua instancabile attività, se Piansano vanta oggi un Dispensario di Igiene sociale munito di tutto ciò che la moderna terapia ha applicato, Dispensario che tanti maggiori paesi invidiano e che

Le onoranze di Piansano ad un benemerito cittadino



di Antonio Mattei

È pervenuto in redazione un interessante documento relativo all'inaugurazione della lapide con busto in memoria di Felice Falesiedi (1878-1923). E' un articolo de *Il Messaggero* del 12 ottobre 1924, contenuto nella pagina 8 relativa alla *Provincia Romana*. Porta la data *Piansano, 11* [ottobre 1924], indicato come lunedì, mentre in verità il giorno 11 era il sabato successivo a quello della festa della Madonna del Rosario, che quell'anno cadde il 5 ottobre. (L'inaugurazione dovrebbe essere avvenuta il 6 ottobre, lunedì della Festa, e l'articolo pubblicato a distanza di una settimana). Nel complesso non è che tale articolo - non firmato - aggiunga molto alle conoscenze sull'argomento, ma si tratta pur sempre di un resoconto detta-

giato della giornata che non solo ci fa conoscere il nome dell'autore del monumento - prof. Enrico Cordoni di Roma - ma, aggiungendosi a quanto già pubblicato sul tema, ne arricchisce sicuramente i particolari offrendo analoghi spunti di riflessione (vedi *la Loggetta*: sett. 1999 p. 2: *Il pianesane Benito Mussolini*; mag. 2000 p. 17: *In memoria di Felice Falesiedi*; mag. 2004 p. 13: *L'aggressione a Felice Falesiedi*).

L'impressione complessiva che se ne ricava conferma infatti quanto già adombrato nella presentazione dell'orazione pronunciata dal dott. Giuseppe Parri il 28 settembre 1923 in occasione dei funerali del Falesiedi, e cioè che l'evento certamente costituì, nella microstoria locale, un *unicum* assoluto, testimonianza della presa eccezionale che sulla popolazione intera ebbe la figura e l'opera di quest'uomo, così benemerito e tragicamente scomparso; ma, insieme, fu anche un'operazione, a vari

livelli istituzionali, per "normalizzare" e liquidare il movimento contadino, nel clima di nascente regime una volta superata l'ondata di sdegno che aveva scosso il paese per il delitto Matteotti. Come dire - dopo l'espropriazione di oltre 700 ettari in pro della cooperativa agricola fra gli ex combattenti - : *"Ormai questa terra ve la siete presa e fingiamo di esserne tutti contenti consegnando alla storia il vostro eroe, ma ricordatevi che chi comanda siamo di nuovo noi e d'ora in poi bisognerà rigar dritto"*. Altrimenti non si spiegherebbe la presenza imbandierata delle autorità comunali, che da altre fonti sappiamo trascinate alla commemorazione palesemente *oborto collo*; delle *"rappresentanze del fascio locale con gagliardetto"*, che si era spaccato al suo interno quando lo stesso Falesiedi, fiutata l'aria, per salvare le conquiste fatte aveva dovuto chiedere l'iscrizione al fascio per sé e tutti i 300 soci della cooperativa; del *"suono di Giovinezza"* che accompagna il corteo per l'intera giornata; del rappresentante del ministero dell'Interno e di quello dell'on. Bottai che illustra il significato del motto *Patria e Lavoro*;

del *"nobil uomo conte Vannicelli"*, grandissimo proprietario terriero che nel suo comune di Castiglione in Teverina ebbe a condurre un'azione implacabile proprio per il misconoscimento degli usi civici di quella popolazione. Lo stesso gran cerimonia della giornata, *"il cav. uff. Manlio Palazzeschi, ... valoroso medico chirurgo... di instancabile attività"* e giudice conciliatore, fu esponente culto e convinto del fascismo per tutto il ventennio, pieno del suo ruolo di uomo di scienza venuto da Roma, ideatore di molteplici iniziative e fondatore della locale sezione della *Croce Rossa* che per l'occasione fa sfilare col suo labaro. E' lui a prendere la parola per primo e a consegnare ufficialmente al sindaco la targa realizzata; è lui che invita a pranzo in casa sua gli insigni ospiti e li accompagna ad *"ammirare il perfetto impianto"* del suo *"dispensario di igiene sociale munito di tutto ciò che la moderna terapia ha applicato, ... che tanti maggiori paesi c'invidia-*

no, e che tutti ammirano". Senza voler togliergli alcun merito o mancarlo di rispetto, sembra quasi che l'intera manifestazione gli sia servita a questo scopo.

Solo da ultimo troviamo una nota "vera": *"i figli dell'onorando portanti una splendida corona"* e i trecento e più soci della sua cooperativa agricola *"con la loro vecchia e gloriosa bandiera"*, seguiti *"dal popolo tutto"*. Ed è a questo umile popolo, che freme di commozione e a cui si vela il volto di lacrime, che arriva dritta al cuore la voce dell'unica presenza esterna davvero in sintonia con la manifestazione: quella dell'onorevole Attilio Susi, deputato abruzzese di umilissime origini (di un paesino più piccolo di Piansano, Introdacqua, in provincia de L'Aquila, dove era nato nel 1884), che come socialista si era fatto le ossa all'*Avanti* ed era reduce di guerra con due medaglie al valor militare. Staccatosi da Mussolini e dai Fasci di combattimento, aveva riportato una brillante vittoria elet-

torale proprio nel collegio di Montefiascone-Viterbo come difensore delle lotte contadine nell'Alto Lazio, e con Falesiedi dovrebbe aver avuto veramente una lunga e fraterna amicizia. Di lì a poco ne avrebbe condiviso perfino il destino, perché intervenuto più volte alla Camera contro il fascismo, nella sua villa di S. Marinella vicino a Civitavecchia fu *"insultato, deriso, percosso e crivellato di ferite"*. Morì esule a Metz, in Francia, in casa di una figlia, nel giorno di Natale del 1935. Anche a lui fu poi intitolata una piazza al suo paese.

[Niente, per ora, siamo riusciti invece a trovare sul conto del prof. Enrico Cordoni di Roma, autore del monumento, il cui nome non figura in indici e dizionari anche specialistici o di settore. E' evidente che si tratta di un artista non famosissimo o di grande produzione, ma non è escluso che se ne possa sapere qualcosa in seguito, nel qual caso non si mancherà di riferirne]. ■

Piansano, 11. Lunedì, Piansano luminosa del più bel sole d'autunno ha voluto solennemente commemorare il primo anniversario della immatura perdita del suo benemerito cittadino Felice Falesiedi, il quale tanto nella qualità di sindaco, quanto in quella di organizzatore, disciplinatore e patrocinatore dei diritti di quegli umili reduci della grande guerra, seppe accattivarsi dalla popolazione tutta, infinita riconoscenza.

Per la iniziativa di un gruppo di degni concittadini, la quale trovò l'entusiasmo di tutto il paese, lunedì sulla piazza del Comune si è proceduto al solenne scoprimento di una grandiosa targa, la quale per i bronzei simboli che la compongono, per la figura dello scomparso che la culmina e per la degna epigrafe che la illustra, va ad incitamento degli attuali e futuri conterranei nel persistere ad ascendere sempre più in quell'opera di bene sulla quale egli erasi completamente votato.

Tali concittadini meritano veramente il plauso che tutti, dalle autorità convenute al più umile terriero vollero entusiasticamente loro esprimere. E questi sono: il cav. uff. Manlio Palazzeschi, il valoroso medico chirurgo di questo operoso paese il quale deve alla sua instancabile attività, se Piansano vanta oggi un Dispensario di igiene sociale munito di tutto ciò che la moderna terapia ha applicato, Dispensario che tanti maggiori paesi invidiano, e che tutti ammirano; il sig. Di Michele Tommaso, l'instancabile attivo ed intelligente presidente della fiorente Cooperativa agricola fra gli ex combattenti, cooperativa fondata per la volontà del Falesiedi della quale ne ha ereditato la carica; dei soci: signori Binaccioni Nazzareno, consigliere, Eutizi Nazzareno, Martinelli Mario, Lucci Bernardo, Bronzetti Ruggero, segretario politico del locale fascio, dell'assessore comunale sig. De Carlì Giuseppe e di altri volenterosi.

La giornata riuscì indimenticabile. Alle 10,30, ricevuti all'ingresso del paese dal sindaco sig. De Parri, dall'attivo segretario del Comune sig. Dario De Santis, e dal Comitato per le onoranze giunsero da Roma, accolti dal suono di Giovinezza e dagli applausi della folla l'on. Susi, oratore ufficiale, l'avv. signor Milella Onofrio in rappresentanza dell'on. Bottai, il sig. Barilari del Ministero dell'interno ed il nobile uomo conte Vannicelli del Comune di Castiglione in Teverina.

Formatosi il corteo, preceduto dal concerto di Caprarola e seguito dalla bandiera del Comune e dalle rappresentanze del fascio locale con gagliardetto, delle associazioni, delle scuole e della Croce Rossa, tutte con i loro labari, dai rappresentanti del Comune di Bagnaia e di Arlena di Castro, signori Mezzetti Luigi e Silvestri Angelo, dai 300 e più soci della Coopera-

tiva Agricola con la loro vecchia gloriosa bandiera, dai figli dell'onorando portanti una splendida corona ornata di nastri tricolori, si recava seguito dal popolo tutto nella piazza ove avveniva la cerimonia dello scoprimento della lapide.

Al cadere del velario, un applauso scrosciante ed un grido di ammirazione risuonò unanime. Il busto bronzeo del Falesiedi spiccante fra l'alloro si mostrò in tutta la bellezza della sua maschia figura, e tutti vollero congratularsi con l'autore prof. Enrico Cordoni di Roma, per la genialità creativa della bella e grandiosa targa.

Interrotti spesso dagli applausi parlarono degnamente del significato della festa, prima il presidente del Comitato dott. Palazzeschi, il quale consegnò con acconce parole al Sindaco, la targa voluta per il generale consenso dei cittadini, poscia l'avv. sig. Milella il quale illustrò al popolo attento il significato del motto: "Patria e Lavoro" scritto ai lati della targa stessa.

Che dire dell'emozione e dell'entusiasmo suscitati dal magnifico discorso fatto dall'on. Susi? Egli che ebbe nel Falesiedi, oltreché l'amico da vecchia data, il fervente collaboratore nel tumultuoso periodo di riassetto del dopo guerra, con parola a volte velata da intensa commozione, a volte vibrante di impeto, seppe così grandiosamente illustrare l'opera del Falesiedi, da far sì che la figura di questi sembrava aleggiare su tutto quel popolo da lui così grandemente amato e beneficato, tanto che a molti le lagrime ne velavano i volti. Un'ovazione interminabile si ripercosse al finire dell'on. Susi, e dopo acconce e vibranti parole del presidente della Cooperativa agricola di Arlena di Castro la magnifica cerimonia ebbe termine.

Cortesemente invitati dal Sindaco, gli ospiti passarono nella sala comunale, ove venne loro offerto un vermouth d'onore, e poscia recatisi nell'ospitale casa del dott. Palazzeschi sedettero a mensa per una colazione intima signorilmente servita dalla gentile consorte signora Gilda, la quale si prodigò instancabilmente nel fare gli onori di casa. Gli intervenuti, prima di lasciare Piansano vollero visitare il bel Dispensario, e guidati dallo stesso Palazzeschi ebbero agio di ammirarne il perfetto impianto.

Alle 16, seguiti dal popolo plaudente ed ancora dalle note di Giovinezza, gli ospiti ripartivano alla volta di Roma entusiasti di tanta bella festa fatta a glorificazione del lavoro e della generosità di tanto cittadino.

(da *Il Messaggero* del 12 ottobre 1924, pag. n. 8: "Provincia Romana")